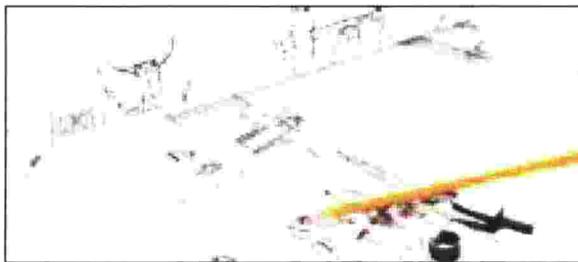


Equo compenso per ing e arch

Nei primi cento bandi del 2018 sono diminuiti quelli senza il conteggio del compenso. Ridotti anche gli errori di calcolo nei corrispettivi dei professionisti

L'equo compenso si fa strada nell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria. Diminuiscono infatti del 20% i casi in cui non viene allegato al bando pubblico il calcolo dei compensi posti a base di gara. Inoltre, scende dell'8% il numero di gare in cui si configura un errore nel calcolo dei corrispettivi destinati al professionista. È quanto indicato nel report pubblicato ieri dall'Osnai.

Damiani a pag. 33



I dati nel report redatto dall'Osservatorio del Consiglio nazionale architetti

Cresce l'equo compenso Calano i bandi contenenti corrispettivi errati

DI MICHELE DAMIANI

L'equo compenso si fa strada nell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria. Diminuiscono, infatti, del 20% i casi in cui non viene allegato al bando pubblico il calcolo dei compensi posti a base di gara. Inoltre, scende dell'8% il numero di gare in cui si configura un errore nel calcolo dei corrispettivi destinati al professionista. Ma rimangono ancora delle problematiche, visto che nel 39% dei casi i bandi riportano degli sbagli nei calcoli dei compensi e il 32% delle gare non riporta il procedimento con cui gli stessi sono stati elaborati. È quanto indicato nel report pubblicato ieri dall'Osservatorio nazionale sui servizi di architettura ed ingegneria (Osnai), organo del Consiglio nazionale degli architetti (Cnappc). L'Osnai, nella predisposizione del rapporto, ha analizzato i primi 100 bandi organizzati sul territorio nazionale relativi al primo trimestre del 2018 mettendoli a confronto con quelli del 2017. L'Osservatorio ha, poi, stilato una lista di 25 criticità e riportato quale sia la situazione in merito rispetto all'anno scorso. «I dati evidenziano

chiari segni di superamento delle criticità rilevate nel 2017, grazie alle modifiche del testo originario del nuovo codice dei contratti che ha recepito le proposte dello stesso Consiglio e della Rete delle professioni tecniche» si legge nella nota diffusa dal Cnappc. Infatti, sulle 25 criticità rilevate dal Consiglio, solo due risultano verificatesi in maggiore misura rispetto all'anno scorso, mentre le altre 23 sono tutte in diminuzione (gli unici aumenti riguardano la mancata motivazione per il ricorso al criterio del minor prezzo e l'errata richiesta dei servizi di punta). Innanzitutto, come detto, calano del 20% i casi in cui il bando non comprende il calcolo dei corrispettivi da porre a base di gara. L'obbligo è sancito dalle linee guida Anac n.1 sui servizi di architettura e ingegneria; al paragrafo 2.2 si attesta che «per motivi di trasparenza e correttezza è obbligatorio riportare nella documentazione di gara il procedimento adottato per il calcolo dei compensi posti a base di gara, inteso come elenco dettagliato delle prestazioni e dei relativi corrispettivi». Il dato risulta in

calo ma la fattispecie non è sparita del tutto, visto che il 32% delle gare non prevede la definizione dei calcoli. Nel caso fossero presenti, il 39% delle volte riportano degli errori ma, anche in questo caso, la percentuale scende rispetto al 2017. Un altro aspetto sottolineato dal consiglio riguarda il principio di analogia tra le categorie e la sua errata applicazione nella definizione delle gare. In sostanza non viene riconosciuta la capacità in capo a professionisti che operano in settori molto simili, spingendo verso una eccessiva specializzazione delle competenze. Sono in calo del 10% i casi in cui si verifica la mancata analogia (succede nel 13% dei bandi analizzati). «I dati censiti», sottolinea il vicepresidente Cnappc Rino La Mendola, «dimostrano che alcune criticità fanno registrare ancora numeri percentuali notevoli. Il Consiglio, in collaborazione con la Rete delle professioni tecniche, sta già redigendo un documento contenente le riforme necessarie a superare le criticità, da presentare al prossimo governo. Ma la situazione è comunque molto migliorata rispetto a un anno fa» conclude La Mendola.